

● SOGLIE DI CONVENIENZA E VARIETÀ PIÙ COMPETITIVE

# Produrre riso non è redditizio

Secondo i dati dell'Associazione laureati in scienze agrarie di Vercelli e Biella, solo i risicoltori con 150-300 ettari guadagnano, a causa dell'aumento dei costi e del calo dei prezzi. Le varietà da risotto sono più competitive, ma esclusivamente se si potranno usare gli erbicidi

di Paolo Accomo

L'Associazione laureati in scienze agrarie di Vercelli e Biella, la massima autorità in materia di analisi dei costi della risicoltura, ha dovuto aggiornare il proprio «bilancio dell'azienda risicola» sui dati del 2024 perché i costi sono esplosi.

Le conclusioni parlano chiaro: **oggi, con un prezzo medio del riso grezzo di 550 euro/t, solo le aziende tra 150 e 300 ettari riescono a essere in attivo.**

Considerando che il mercato dei risoni è estremamente volatile da diversi mesi e oscilla tra 400 e 1.000 euro/t secondo le varietà, l'asticella della sostenibilità rischia di cadere ancora più in basso. «La possibilità di coprire i costi – secondo l'Associazione – dipende molto dalle scelte di varietà fatte al momento delle semine» che ormai incombono.

Il settore è in fibrillazione: da un lato gli esperti dicono che se i costi dell'energia e dei fattori produttivi non si ridurranno, l'entità delle semine dipenderà solo da un adattamento dei prezzi del risone; il mercato, però, si muove in senso opposto visto che dopo aver

accantonato una serie di varietà e aver scommesso sul riso Diva, i risicoltori si trovano adesso con le quotazioni in caduta libera e una buona parte del raccolto ancora nei silos.

**Gli esperti dicono che per molte aziende ottenere tra 633 a 670 euro/t farà la differenza tra la vita e la morte e quel prezzo permetterebbe all'industria di fare comunque business in quanto potrebbe fornire lavorato sfuso a 1,3 euro/kg, a fronte dei 5 euro/kg che vengono pagati dal consumatore al supermercato.**

## Il riso Indica italiano non è competitivo

Qualche giorno fa **Cezary Zimniewski**, partner di Schepens & Co., uno dei maggiori trader mondiali intervistato da un sito specializzato in risicoltura ha detto che: «Il tipo Indica italiano Lungo B non è competitivo sui mercati internazionali, non lo è nemmeno all'interno dell'UE» e se la potranno cavare solo le varietà da risotto (Carnaroli, Caravaggio, Cartesio, ecc.).

Il problema di queste cultivar è la vulnerabilità alle fitopatologie ed è per questo che i risicoltori italiani insorgono contro la direttiva europea Farm to Fork, che porta al dimezzamento dei diserbanti: «Sarebbe un disastro, perché metà dosi non sono letali per le infestanti, quindi sarebbe meglio risparmiare totalmente».

**La concorrenza asiatica può ancora utilizzare la monda manuale invece degli erbicidi: i salari di 5 euro al**

## I costi di diserbo del riso (euro/ha)

- Asia, manuale: **200**
- Italia, con diserbanti: **600**
- Italia, manuale: **4.000**



**giorno per gli addetti alla monda, per 40 giorni/ha, costano 200 euro/ha, a fronte dei nostri 600 euro/ha con gli erbicidi e, se mai si trovasse personale disponibile a un lavoro molto gravoso, con le nostre tariffe sindacali si arriverebbe a oltre 4.000 euro/ha.**

Le sperimentazioni fatte sul biologico indicano un dimezzamento delle produzioni nelle annate buone, ma anche un avvicendamento annuale che significa limitare a un quarto la produzione media annuale».

## La filiera va aggregata

**La situazione precaria del mercato del riso italiano è anche l'effetto di un significativo caro costi.** C'è chi ha fatto ricorso alla vendita diretta, ma alla proliferazione dei negozi e delle fiere non è corrisposta l'espansione della clientela. L'e-commerce è di fatto assente, trattandosi di un prodotto a basso valore aggiunto e ad alti costi di trasporto.

L'Associazione laureati in scienze agrarie di Vercelli e Biella lancia anche delle proposte per superare la polverizzazione del settore: «Le ditte sementiere dovrebbero creare, nei mesi da novembre a marzo, un database comune delle prenotazioni di seme per comparto merceologico, aggiornandolo settimanalmente al fine di indicare ai loro clienti gli spazi commerciali liberi, sulla base di preventivi accordi con l'industria risiera».

Il nocciolo della questione sono comunque i costi di produzione: dalle sementi, aumentate in seguito all'obbligo di usare **seme certificato per percepire l'aiuto accoppiato (+90 euro/ha), ai fertilizzanti (+130 euro/ha) e fitofarmaci (+200 euro/ha), che insieme coprono il 25% dei costi di coltivazione, tallonati dai canoni d'affitto (+50 euro/ha) e dalle spese per irrigazione (+50 euro/ha).**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.